



Inchiesta sulla struttura dei salari 2000: una prima per il Ticino

foto Ti-press

Fabio Losa, Ufficio di statistica, Bellinzona

Il patrimonio statistico cantonale si arricchisce quest'anno di un rilevamento che si prospetta di sicuro interesse. L'Inchiesta sulla Struttura dei Salari (ISS) dell'Ufficio federale di statistica (UST), svolta per la prima volta nel 2000 anche nel nostro cantone, offrirà la possibilità di un'analisi di dettaglio delle retribuzioni dei salariati. A seconda che si scelga la prospettiva del salario mensile standardizzato ad una durata fissa settimanale di lavoro, oppure quella della busta paga effettiva (secondo il grado di occupazione), la possibilità di ventilare i salari individuali per tutta una serie di variabili relative alla persona, al suo impiego e/o alle caratteristiche dell'azienda apre la strada a descrizioni ed analisi approfondite di tematiche con profonde valenze economiche, sociali e politiche. Basti pensare alle questioni relative ai salari minimi, alla discriminazione professionale di donne e stranieri, alle disparità salariali tra impieghi nel settore pubblico e in quello privato.

Una prima valorizzazione dei dati di questo rilevamento spetterà all'Ustat, per quanto attiene all'analisi descrittiva dei risultati, e all'IRE, relativamente all'elaborazione di un modello per la valutazione degli impatti della libera circolazione delle persone sul mercato del lavoro cantonale (v. articolo successivo).

Con questo breve contributo intendiamo permettere un primo contatto con questo nuovo strumento informativo e un primo assaggio di alcune delle tematiche che verranno analizzate nei mesi seguenti dall'Ustat e pubblicate a partire dal prossimo numero della rivista.

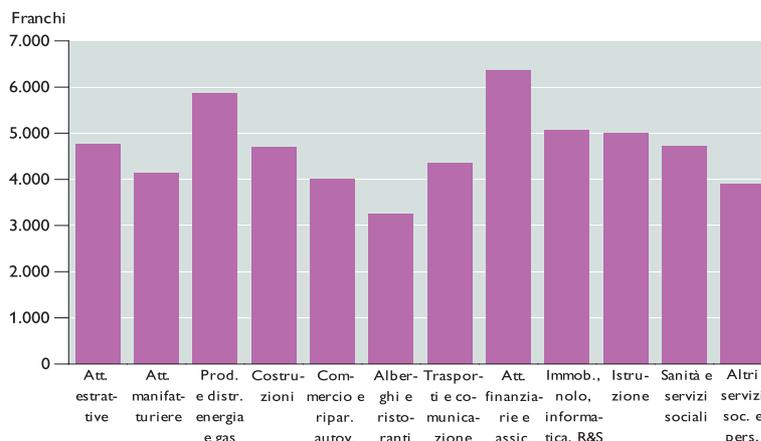
L'inchiesta sulla struttura dei salari dell'Ufficio federale di statistica

L'inchiesta sulla struttura dei salari è una rilevazione biennale eseguita dall'UST per la pri-

ma volta a livello nazionale nel 1994. Si tratta di un'indagine su di un campione rappresentativo di aziende del secondario e del terziario, che rileva i salari individuali versati dalle aziende ai propri impiegati. Grazie alla disponibilità di informazioni relative alla persona, alla ditta e all'impiego, è possibile ottenere una ricca panoramica sulla struttura dei salari nei diversi settori e rami dell'economia nazionale, ventilata secondo variabili quali: sesso, età, stato civile e nazionalità (e tipo di permesso); dimensione dell'impresa e durata del lavoro; campo di attività professionale, posizione professionale, livello di qualifiche richieste, luogo di lavoro e anni di servizio presso l'impresa.

Le retribuzioni rilevate concernono tutte le componenti del salario individuale - salario lordo, retribuzione delle ore supplementari, indennità per il lavoro in squadra, la domenica e la notte, contributi sociali, tredicesima, pagamenti speciali - nonché alcune informazioni circa la

Salari lordi mensili (mediana) per sezione economica, Ticino, 2000



forma del salario e la presenza o meno di accordi salariali.

L'UST elabora i dati in una serie di tabelle standard organizzate secondo due prospettive. Il salario lordo standardizzato è il salario (del mese di ottobre) corrispondente a 40 ore settimanali di lavoro (e 4 e 1/3 settimane al mese) prima delle deduzioni sociali, incluse le indennità e la parte rispettiva della tredicesima e dei pagamenti speciali. Esso rappresenta una busta paga standardizzata in modo tale da includere i salari di tutte le tipologie di dipendenti e da ottenere categorie di salari omogenee e comparabili (specialmente per diversi livelli di occupazione). I risultati sono presentati utilizzando la mediana - ossia il valore centrale al di sotto del quale si trova esattamente la metà dei salari e al di sopra del quale si trova l'altra metà - e considerando le categorie della persona, dell'attività, dell'impiego e dell'impresa. Il salario netto non standardizzato indica invece i montanti effettivamente versati all'addetto (sempre nel mese di ottobre) senza riconversione in equivalente a tempo pieno. I risultati riguardanti i salari netti sono presentati in genere sotto forma di distribuzione di frequenze (classi di salario, quantili) per diversi gradi di occupazione.

ISS2000: una prima per il Ticino

L'inchiesta svolta nel 2000 (ISS2000) ha interessato a livello nazionale 7.400 imprese per un totale di oltre 500.000 salariati. I dati raccolti offrono un quadro rappresentativo del secondario e del terziario svizzeri. L'UST ha pubblicato alcune elaborazioni nel comunicato stampa del 13 novembre 2001 (UST, 2001). Il rapporto completo dovrebbe essere reso pubblico nei prossimi mesi.

La grossa novità dell'edizione 2000 risiede nel fatto che per la prima volta, parallelamente all'inchiesta nazionale, l'UST ha eseguito due inchieste a livello cantonale, in Ticino e a Ginevra. Per il nostro cantone i dati utilizzabili si riferiscono a 5.675 imprese per un totale di 48.472 salariati. Una tale copertura dovrebbe permet-

tere di fornire, oltre a un quadro esaustivo circa le strutture salariali, fondamentali indicazioni riguardo alcune tematiche centrali del panorama politico, sociale ed economico del nostro cantone. Qui di seguito ne elenchiamo tre. Per ognuna presentiamo una prima elaborazione cantonale, che vuole essere unicamente un'anticipazione di quanto l'Ustat intende pubblicare nei prossimi mesi.

Rami economici: un variegato panorama salariale

L'osservazione dei dati relativi al salario lordo standardizzato (mediana) per sezione e ramo economico evidenzia da un lato il divario generalizzato rispetto ai salari offerti a livello nazionale, dall'altro l'estrema variabilità presente tra i vari comparti dell'economia cantonale. Il salario mediano ticinese per l'insieme dell'economia cantonale era nel 2000 pari a 4.446 franchi contro 5.220 a livello nazionale, ciò che equivale al 14,8% in meno. Dal Grafico A si rileva come in Ticino, per quanto attiene all'economia privata, gli Alberghi e ristoranti rappresentano la sezione economica che complessivamente retribuisce in misura minore i propri dipendenti (3.246 franchi al mese contro 3.519 a livello nazionale). All'altro capo della graduatoria figurano le Attività finanziarie e le assicurazioni con un salario lordo mensile di 6.360 franchi (6.871 per l'insieme del paese). Tali divari diventano ancora più accentuati se si scende a livello di ramo economico. Il salario mediano

minimo in Ticino - Industria dell'abbigliamento e della pelliccia (2.202 franchi al mese) - risulta quasi un terzo di quello rilevato nelle attività d'Intermediazione finanziaria (6.481 franchi).

Tali differenze impongono l'osservazione di tutta una serie di aspetti sostanziali che concorrono a determinare il salario, quali ad esempio le qualifiche richieste, la formazione, la dimensione dell'azienda e la quota parte di stranieri e di donne.

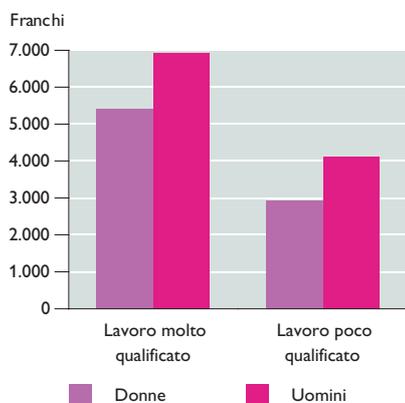
Disparità uomo - donna

Non è certo un segreto che in Svizzera la strada verso l'uguaglianza salariale tra uomini e donne sia ancora lunga. Dai dati pubblicati a livello nazionale (UST, 2001) risulta come complessivamente le donne nel 2000 abbiano guadagnato il 21,3% in meno rispetto ai loro colleghi uomini (settore pubblico e privato). In Ticino, dalle prime elaborazioni dell'UST risulta che tale scarto è addirittura del 24,1%. Maggiormente penalizzate risultano le donne impiegate in lavori poco qualificati (attività semplici e ripetitive) con un divario rispetto alle colleghe svizzere pari a -29,1%, contro -21,9% per le donne che svolgono lavori altamente qualificati (Grafico B).

Fatta salva la rappresentatività dei campioni nel caso di analisi tra variabili incrociate, i risultati dell'inchiesta dovrebbero permetterci di approfondire la descrizione di queste disparità, osservando ad esempio la situazione rispetto al comparto economico dell'impresa e alla sua

B

Salari lordi mensili (mediana) per sesso e qualifiche richieste, Ticino, 2000



taglia, o rispetto all'anzianità di servizio e al titolo di studio, o ancora rispetto all'età del salaritato e al suo stato civile.

Disparità svizzeri - stranieri

L'ISS può rispondere pure ed in maniera articolata alla tematica relativa alle disparità salariali tra svizzeri e stranieri. Un aspetto che oggi ancor più che in passato in virtù degli Accordi bilaterali Svizzera - Unione Europea, e più specificamente dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone, assume una valenza particolare. Infatti, a partire formalmente da quest'anno, ma in realtà le prime modifiche diverranno operative solo fra due anni, la giurisdizione elvetica in materia verrà adattata al patrimonio normativo comunitario. Ciò comporterà in definitiva le seguenti modifiche sostanziali:

- parità di trattamento per la manodopera comunitaria e svizzera (abolizione della priorità data ai lavoratori indigeni),
- introduzione di un sistema a due soli permessi: di lunga durata (5 anni per attività superiori a 12 mesi) e di breve durata (1 anno, per attività inferiori o uguali a 12 mesi), abolizione dello statuto dello stagionale e rinnovo del titolo di soggiorno in caso di posto di lavoro certo,
- mobilità geografica e professionale,
- obbligo di rientro settimanale e non più giornaliero per i frontalieri e abolizione delle zone di frontiera,

- ricongiungimento familiare,
- estensione della durata massima del lavoro distaccato a 90 giorni.

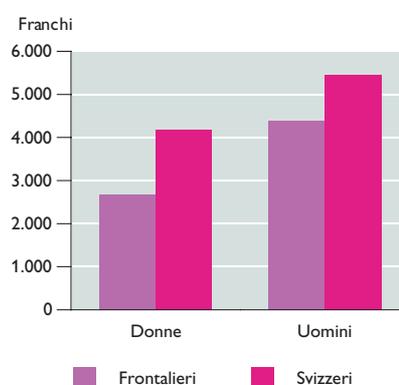
Per una regione di frontiera come il Ticino le disposizioni riguardanti i frontalieri e il lavoro distaccato (possibilità per ditte italiane di offrire i loro servizi sul territorio cantonale) non possono che suscitare alcune preoccupazioni in relazione ai possibili effetti sul mercato del lavoro ticinese, in special modo per quanto attiene alla temuta pressione sui livelli salariali e all'accresciuta concorrenza per le ditte ticinesi. È per questo che per attuare il passaggio al nuovo sistema e combattere i paventati pericoli si sono previste, oltre alla graduale e non automatica introduzione delle nuove disposizioni e a due clausole di salvaguardia, una serie di misure accompagnatorie. Tra queste figurano la possibilità di introdurre salari minimi nei contratti normali di lavoro nel caso di abusi ripetuti e la maggiore facilità nel conferire l'obbligatorietà generale dei contratti collettivi di lavoro. Per garantire il controllo del mercato del lavoro nell'ottica sia di rilevare eventuali abusi in materia di salari minimi e di durata di lavoro, sia dei controlli sulla parità di trattamento, sono state istituite le commissioni tripartite (rappresentanti sindacali, dei datori di lavoro e dello stato). Questi organi di controllo e monitoraggio necessitano, per ottemperare al loro mandato istituzionale, di informazioni dettagliate circa il livello e l'evoluzione dei salari a seguito dell'introduzione della libera circolazione delle persone.

In questo contesto, l'ISS rappresenta non solo lo strumento per eccellenza per descrivere un quadro preciso e completo delle strutture salariali in Ticino, ma pure una fonte importante di indicatori di riferimento per la determinazione dei salari minimi e la definizione degli abusi (Flückiger, 2001).

Prendendo spunto da questa tematica, osserviamo un aspetto della questione, ossia il significativo scarto salariale che divide in Ticino gli svizzeri dai frontalieri. Complessivamente nel 2000 i frontalieri hanno guadagnato in base al salario mensile mediano il 18,2% in meno rispetto agli svizzeri, 4.078 franchi al

C

Salari lordi mensili (mediana) di svizzeri e frontalieri per sesso, Ticino, 2000



mezzo per i primi contro 4.984 per i secondi. Il Grafico C evidenzia questa situazione per rapporto al sesso dei salariati. Il divario per gli uomini era pari a -19,5%, quello per le donne addirittura a -35,7%. Le ragioni spesso addotte a spiegazione di questa situazione sono il tradizionale impiego di frontalieri in rami che essenzialmente richiedono scarse qualifiche e la risultante segmentazione del mercato del lavoro ticinese. Per valutare l'impatto della libera circolazione delle persone su questi fenomeni, secondo l'ottica di uno tra i fattori dominanti, ossia i livelli retributivi, si tratterà di scomporre il quadro presentato nel Grafico C osservando le strutture salariali per combinazioni di variabili quali ad esempio la sezione o il ramo economico e le qualifiche richieste. ■

Fonti

Flückiger I. (2001). Quelques réflexions sur les besoins statistiques en vue de la mise en oeuvre des mesures d'accompagnement des Accords Bilatéraux. Université de Genève.

UST (1994). Modernisation de l'enquête d'octobre sur les salaires et traitements. Info LSE, mai 1994.

UST (2001). Rilevazione della struttura dei salari nel 2000. Notevoli differenze nella remunerazione del lavoro a seconda dei settori economici e delle categorie di lavoratori. Comunicato stampa, 13.11.2001. Neuchâtel.